

Giovanni 10: 11-30

“la Pasqua del Buon Pastore Gesù”

I am the good shepherd: the good shepherd his life

11 Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ
places /lays down on behalf of the sheep; but the employer who is not the shepherd

τίθησιν ὑπὲρ τῶν προβάτων· 12 ὁ μισθωτὸς καὶ οὐκ ὢν ποιμὴν, οὗ

Mercenario “non è proprietario delle pecore”: se un ragazzo sconosciuto è in pericolo probabilmente se sei un uomo coraggioso cercherai di aiutarlo, ma se si tratta di tuo figlio farai di tutto per salvargli la vita, anche a costo di morire per lui! Anche a costo di sacrificarti! V.11 Gesù sacrifica la sua vita perché lui solo è il vero proprietario delle pecore, del suo popolo, dei suoi figli, della tua vita!

He is not the owner of the sheep, he looks at the wolf that is coming and he leaves

οὐκ ἔστιν τὰ πρόβατα ἴδια, θεωρεῖ τὸν λύκον ἐρχόμενον καὶ ἀφίησιν
The sheep and he flees away; and the wolf catches them and disperse

Il buon pastore raduna le pecore in un unico ovile (unità della chiesa per amore di Dio e di Cristo) mentre il lupo in accordo col mercenario disperdono le pecore (divisione chiesa per proprio interesse personale egoistico)

τὰ πρόβατα καὶ φεύγει— καὶ ὁ λύκος ἀρπάζει αὐτὰ καὶ σκορπίζει—
For a employer he is and he doesn't care about/for the sheep. I

13 ὅτι μισθωτὸς ἔστιν καὶ οὐ μέλει αὐτῷ περὶ τῶν προβάτων.

Am the good shepherd, and I know my own and they know me

14 ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσίν με τὰ

Just as the Father knows me and I know the Father, and

ἐμά ἰ, 15 καθὼς γινώσκει με ὁ πατὴρ καὶ ἐγὼ γινώσκω τὸν πατέρα,
καὶ

My life I place/lay down on behalf of the sheep. But other sheep

τὴν ψυχὴν μου τίθημι ὑπὲρ τῶν προβάτων. 16 καὶ ἄλλα πρόβατα

I have that are not from this sheepfold; it is necessary me to bring them and

ἔχω ἃ οὐκ ἔστιν ἐκ τῆς αὐλῆς ταύτης· κακεῖνα δεῖ με ἰ ἀγαγεῖν, καὶ

My voice they will listen to, and there will be one flock, one shepherd.

τῆς φωνῆς μου ἀκούσουσιν, καὶ γενήσονται μία ποίμνη, εἷς ποιμὴν.

Because of this the Father loves me for I place/lay down my life, in order

17 διὰ τοῦτό με ὁ πατὴρ ἰ ἀγαπᾷ ὅτι ἐγὼ τίθημι τὴν ψυχὴν μου, ἵνα

That again I take/receive her. No one takes away it from me, but I lay down it

πάλιν λάβω αὐτήν. 18 οὐδεὶς αἶρει αὐτήν ἀπ' ἐμοῦ, ἀλλ' ἐγὼ τίθημι

From myself. Authority I have to place her, and authority I have

αὐτήν ἀπ' ἐμαυτοῦ. ἐξουσίαν ἔχω θεῖναι αὐτήν, καὶ ἐξουσίαν ἔχω

Again to take/receive; this commandment I received from my Father.

πάλιν λαβεῖν αὐτήν· ταύτην τὴν ἐντολὴν ἔλαβον παρὰ τοῦ πατρός

And

μου.

And

19 Σχίσμα πάλιν ἐγένετο ἐν τοῖς Ἰουδαίοις διὰ τοὺς λόγους τούτους.

And

20 ἔλεγον δὲ πολλοὶ ἐξ αὐτῶν· Δαιμόνιον ἔχει καὶ μαίνεται· τί

And

αὐτοῦ ἀκούετε; 21 ἄλλοι ἔλεγον· Ταῦτα τὰ ῥήματα οὐκ ἔστιν

And

δαιμονιζομένου· μὴ δαιμόνιον δύναται τυφλῶν ὀφθαλμοὺς ἀνοῖξαι;

And

22 Ἐγένετο τότε τὰ ἐγκαίνια ἐν τοῖς Ἱεροσολύμοις· χειμῶν ἦν, 23

And

καὶ περιεπάτει ὁ Ἰησοῦς ἐν τῷ ἱερῷ ἐν τῇ στοᾷ τοῦ Σολομῶνος. 24

And

ἐκύκλωσαν οὖν αὐτὸν οἱ Ἰουδαῖοι καὶ ἔλεγον αὐτῷ· Ἔως πότε τὴν

And

ψυχὴν ἡμῶν αἴρεις; εἰ σὺ εἶ ὁ χριστός, εἰπὲ ἡμῖν παρρησίᾳ. 25

And

ἀπεκρίθη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Εἶπον ὑμῖν καὶ οὐ πιστεύετε· τὰ ἔργα ἃ

And

ἐγὼ ποιῶ ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ πατρός μου ταῦτα μαρτυρεῖ περὶ ἐμοῦ·

But you don't believe for you aren't from my sheep.

26 ἀλλὰ ὑμεῖς οὐ πιστεύετε, ὅτι οὐκ ἔστε ἐκ τῶν προβάτων τῶν

My sheep hear my voice, and I

ἐμῶν. 27 τὰ πρόβατα τὰ ἐμὰ τῆς φωνῆς μου ἀκούουσιν, καὶ γὰρ

Know them, and they follow me, and I give to them eternal life

γινώσκω αὐτά, καὶ ἀκολουθοῦσίν μοι, 28 καὶ γὰρ δίδωμι αὐτοῖς ζωὴν

And they will never perish forever and no one will steal

αἰώνιον ἔστιν, καὶ οὐ μὴ ἀπόλωνται εἰς τὸν αἰῶνα, καὶ οὐχ ἄρπάσει τις

Them from my hand. My Father who has given to me

αὐτὰ ἐκ τῆς χειρός μου. 29 ὁ πατήρ μου ὁ δέδωκέν μοι πάντων

Is greater than all, and no one is able to steal from the hand of the

μεῖζων ἔστιν, καὶ οὐδεὶς δύναται ἄρπάζειν ἐκ τῆς χειρός τοῦ

Father. I and the Father are 1.

πατρός. 30 ἐγὼ καὶ ὁ πατήρ ἓν ἐσμεν.

INTRO

Cosa vuol dire che Gesù è il Buon Pastore?

Cosa significano veramente la sua morte e resurrezione?

Quali implicazioni pratiche ha la Pasqua di Gesù il Buon Pastore nella nostra vita?

- 1_ Gesù è la Pasqua obbediente.
- 2_ Gesù è la Pasqua sacrificale.
- 3_ Gesù è la Pasqua efficace.

1) Gesù è la Pasqua obbediente

VV. 17-18

“**17** Per questo mi ama il Padre, perché io depongo la mia vita per prenderla di nuovo. **18** Nessuno me la toglie, ma la depongo da me stesso; io ho il potere di deporla e il potere di prenderla di nuovo; **questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio**”

La Pasqua del Signore Gesù Cristo ha come scopo primario quello di soddisfare il comandamento di Dio Padre e quindi di realizzare il piano eterno della Trinità.

Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo nell'eternità hanno determinato il loro piano divino: hanno stabilito che avrebbero costituito un popolo per sé. Prima della fondazione del mondo la Trinità ha prestabilito tutta la storia dell'umanità ed ha decretato quindi che Dio il Figlio sarebbe morto per riscattare il suo popolo.

Dio Padre, in accordo con Dio Figlio e in accordo con Dio Spirito Santo hanno stretto un'alleanza inter-Trinitaria, chiamata dai teologi “alleanza di redenzione”.

Certamente Dio Padre è allo stesso livello di Dio Figlio che è allo stesso livello di Dio Spirito Santo. Le tre persone della divinità sono di pari dignità. Ma ogni persona divina si è incaricata di realizzare

delle attività specifiche che la contraddistinguono. Quindi nell'eternità passata, quando è stata stabilita l'alleanza di redenzione tra Padre, Figlio e Spirito Santo, il Padre ha dato un comandamento al Figlio: tu dovrai morire in favore delle tue pecore. Come ricompensa per tale lavoro Dio Padre avrebbe ricompensato Dio Figlio donandogli quelle stesse pecore.

Le pecore del gregge di Gesù Cristo quindi sono la sua proprietà esclusiva, il suo salario che ha meritatamente guadagnato, la sua eredità eterna che gli appartiene per diritto, un doppio diritto perché lui è sia il creatore che il redentore delle pecore.

Vediamo questa ricompensa, questo pagamento, al versetto 29:

V. 29 Gesù afferma:

“Il Padre mio, *che me le ha date*”

L'apostolo Paolo ci ricorda questa verità in

(1 Corinzi 6: 19-20)

“19 Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale voi avete da Dio, e che **voi non appartenete a voi stessi? 20 Infatti siete stati **comprati** a *caro* prezzo, glorificate dunque Dio nel **vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio**”**

Molte volte viene enfatizzato il fatto che Gesù Cristo è venuto al mondo ed è morto per amore del suo popolo. Questo è sicuramente vero!

Ma spesso volte ci dimentichiamo del fatto che prima di tutto, Gesù Cristo ha donato la sua vita per compiacere pienamente il Padre ed ubbidire così al suo comandamento.

Gesù stesso ci dice che il primo grande comandamento è “ama Dio sopra ogni altra cosa con tutto il tuo cuore, la tua mente, le tue forze”. Quindi l’amore per Dio Padre è sempre stata la motivazione principale che ha mosso il cuore di Gesù Cristo in ogni sua opera.

Nell’Antico Testamento, Dio aveva promesso che egli stesso sarebbe venuto per essere il pastore delle sue pecore, per prendersi cura personalmente del suo popolo.

L’intenzione di Dio è sempre stata quella di abitare tra di noi.

Così dice il Signore:

“Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio”.

Specialmente a fronte dell’incapacità e della malvagità dei pastori umani, dei leader religiosi di Israele, che avrebbero dovuto guidare il popolo ma che invece pensavano solo a riempirsi la pancia e le tasche, come anche denuncia il profeta Ezechiele nel suo capitolo 34.

Dio aveva quindi annunciato che egli stesso, in persona, sarebbe disceso per radunare le sue pecore:

(Isaia 40:9-11)

“Di' alle città di Giuda: «**Ecco il vostro DIO!**». **10** Ecco, **il Signore, l'Eterno, viene** con potenza, e il suo braccio domina per lui. Ecco il suo **premio** è con lui e la sua **ricompensa** lo precede. **11** Egli pascolerà il suo gregge come un **pastore**; radunerà gli agnelli col suo braccio e *li* porterà sul suo seno, e guiderà con dolcezza e cura le pecore che hanno i piccoli”

Il grande re Davide sapeva di questo quando compone il Salmo 23:

“Il **Signore** è il mio **pastore**: nulla mi manca”

Gesù Cristo presenta se stesso come quel buon pastore divino, che sarebbe dovuto venire per togliere di mezzo quei cattivi pastori umani.

Gesù è venuto per spodestare i Farisei impostori che ancora ai suoi giorni disonoravano quel ministero pastorale così prezioso agli occhi di Dio.

Gesù è il buon pastore per eccellenza, Yahweh disceso dal cielo in accordo con le antiche profezie.

Lui è venuto per prendersi cura delle sue pecore e soddisfare così l'alleanza eterna, decretata nella Trinità fuori dal tempo e preannunciata nella storia per mezzo dei profeti.

La Pasqua di Cristo quindi è una Pasqua di obbedienza perché lo scopo primario della Pasqua di Cristo è soddisfare la volontà di Dio.

Anche noi oggi dobbiamo vivere come Gesù, che ha amato il Padre sopra ogni altra cosa, che ha desiderato ubbidire al Padre fino alla morte di Croce, per onorare l'alleanza fatta con Dio.

Anche noi oggi, con cuori ricolmi di gioia e gratitudine, rispondiamo all'amore di Dio con fedeltà, con obbedienza, con lealtà, vivendo in accordo con la sua alleanza.

Come stai rispondendo all'amore di Dio?

Stai manifestando il tuo amore per Lui mediante la tua obbedienza alla Parola del Signore?

Stai esprimendo la tua gratitudine mediante la tua devozione costante ed il tuo impegno nella chiesa locale?

Onori l'alleanza di Dio mediante la tua lealtà verso Gesù il Re dei re?

Gesù è la nostra Pasqua obbediente.

2) Gesù è la Pasqua sacrificale

V. 11

“11 Io sono il buon pastore; il buon pastore **depone la sua vita per le pecore”**

VV. 14-15

“14 Io sono il buon pastore, e conosco le mie *pecore* e le mie conoscono me, 15 come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e **depongo la mia vita per le pecore”**

In questi incredibili versetti Gesù Cristo sta affermando di essere allo stesso tempo il perfetto **Re** di Israele, il perfetto sommo **sacerdote** e il perfetto **sacrificio** che rende possibile l'espiazione. Gesù è contemporaneamente Re, sacerdote e sacrificio sostitutivo. Infatti Gesù appartiene al sacerdozio superiore dell'ordine di Melchisedek, il quale egli stesso era contemporaneamente Re e sacerdote: re di Salem e sacerdote del Dio Altissimo.

Cosa significa questo?

Gesù è Re.

Nell'Antico Testamento il Re di una nazione era visto come il pastore del suo popolo che provvedeva protezione e direzione.

In Israele, Dio era concepito come il pastore della nazione.

E quindi il Re d'Israele, che doveva regnare come rappresentante di Dio, sarebbe dovuto essere a sua volta il pastore del popolo.

Quando Gesù dichiara “io sono il buon pastore” non sta dicendo di essere un pecoraio qualunque, ma sta dichiarando di essere il Re di Israele, il Messia promesso.

Ma la cosa scandalosa che lui sta insegnando in questi versetti è che il Re d’Israele si sarebbe sacrificato per le sue pecore.

Questo è proprio il motivo per il quale i farisei, i sadducei ed i giudei in generale non hanno accettato Gesù come loro Re personale. Perché per loro il Messia sarebbe dovuto venire con grande sfarzo, lusso, grande potenza militare, grande ricchezza e prosperità. Loro avevano altre aspettative rispetto a quelle presentate da Gesù. “Se il Messia non è come dico io allora non può essere davvero il Re di Israele”. “Se Dio non fa ciò che dico io allora non è veramente Dio!”.

Ti suona familiare questa lamentela?

Loro volevano seguire un vangelo della prosperità, mentre Gesù gli propose il Vangelo della Croce. Per questo lo hanno disprezzato.

Per loro era inammissibile che il Messia, il Re di Israele, l’Unto di Dio, sarebbe stato sconfitto mediante una morte umiliante sulla croce romana, per mano di pagani incirconcisi.

Ma se avessero conosciuto meglio le loro Bibbie avrebbero letto Isaia 53 ed avrebbero capito CHI era davvero Gesù Cristo.

Anche oggi la storia non è cambiata molto. La gente non vuole ascoltare il Vangelo della croce, non vuole negare se stessa e seguire Gesù, non vuole abbandonare i propri peccati, non vuole pentirsi e seguire la via stretta del Vangelo... ma vuole invece un vangelo di prosperità, un vangelo sempliciotto e senza tanto sacrificio, facile da seguire, senza troppe pretese, un vangelo “fast-food” che ti offre

tutto e subito, a basso costo. Ma questo è il falso vangelo della via larga che porta alla perdizione!

Tu che tipo di Vangelo vuoi seguire?

Il falso vangelo della prosperità dei farisei, che ancora oggi viene predicato in molte chiese che si dicono persino “evangeliche”?

Oppure vuoi seguire il vero Vangelo biblico del Signore Gesù Cristo centrato sulla croce del calvario e sulla resurrezione al terzo giorno secondo le Scritture?

Gesù è il Re di Israele che depone la sua vita per salvare il suo popolo.

Gesù infatti è anche il **sacrificio** propiziatorio.

Gesù è la pecora che si dona intenzionalmente al posto delle sue pecore.

È il capro che Dio offre sul monte Moria in sostituzione ad Isacco per risparmiare il figlio di Abrahamo.

È l’agnello pasquale che risparmia la vita dei primogeniti di Israele attraverso il suo sangue e permette un nuovo esodo.

(1 Corinzi 5:7)

“la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata”

Come abbiamo visto domenica scorsa mediante la predicazione del pastore Keith Jones da Levitico 16, Gesù è il perfetto sacrificio Levitico: Lui è contemporaneamente l’agnello sacrificale che viene sgozzato sull’altare per aspergere il popolo di Israele con il suo sangue e così purificarlo dall’iniquità, ma poi Gesù è anche il capro sul quale il sommo sacerdote trasferisce le trasgressioni del popolo

mediante l'imposizione delle mani, per poi cacciarlo via nel deserto per espellere così il peccato dal popolo.

Gesù è Re.

Gesù è il sacrificio.

Inoltre Gesù è il sommo **sacerdote**.

Come sommo sacerdote infatti lui ha intenzionalmente offerto se stesso per placare l'ira del Padre.

La sua morte non è stato uno sbaglio, non è stata un incidente di percorso, non è stato un imprevisto che non aveva calcolato, non è stata una situazione che gli è sfuggita di mano fuori dal suo controllo, non è stato il piano B di Dio che a fronte della caduta di Adamo nel giardino dell'Eden si è dovuto reinventare, improvvisando all'ultimo minuto una soluzione raffazzonata e quindi ha risolto la situazione in calcio d'angolo con la croce del calvario. No!

Dio non ha un piano B ma ha soltanto il piano A perché Dio è infallibile.

La croce del calvario è sempre stata al centro del piano di redenzione eterno, perché l'agnello di Dio è stato immolato prima della fondazione del mondo.

La caduta di Adamo non ha colto all'improvviso il Signore, spiazzandolo, perché Dio è onnisciente, Lui sa ogni cosa!

Inoltre Dio è onnipotente e l'unica realtà che esiste è quella che lui crea e determina nella sua sovranità.

Gesù Cristo infatti in questi versetti ci conferma la sua sovranità divina e la sua intenzionalità quando ha offerto di proposito se stesso sulla croce come sacrificio sostitutivo.

VV. 17-18

“io depongo la mia vita per prenderla di nuovo. **18** Nessuno me la toglie, ma la depongo da me stesso; io ho il potere di deporla e il potere di prenderla di nuovo”

Non è stato Satana ad uccidere Gesù il figlio di Dio.

Non sono stati i farisei che hanno inchiodato Gesù alla croce del calvario.

Non è stato Ponzio Pilato a condannare il re dei Giudei.

Non è stato Cesare a decretare la morte di un ebreo.

Ma quelli sono stati soltanto i mezzi che il Re Gesù Cristo stesso nella sua sovranità ha usato a proprio suo uso e consumo, in accordo con la sua volontà incontrastata.

Chi ha ucciso Gesù quindi?

Gesù stesso!

Ma non è stato un suicidio, invece è stato un sacrificio sostitutivo intenzionale.

Gesù è morto al tuo posto affinché tu potessi ricevere in dono la vita eterna.

Gesù ha l'autorità per donare la sua vita quando e come vuole, Gesù ha l'autorità per riprendersi la sua vita quando e come vuole.

Perché?

Perché lui è Dio sovrano, creatore del cielo della terra, l'alfa e l'omega, il principio e la fine di ogni cosa, colui che sostiene l'universo con la potenza della sua parola, il Re eterno che è degno di ogni onore, lode, adorazione, forza, gloria e benedizione!

Quindi loda il Signore Gesù!

Ringrazialo per il suo sacrificio sostitutivo!

Lui è morto al posto tuo per amore verso Dio Padre e per amore verso di te!

Tu avresti meritato di essere sgozzato come un vitello sull'altare di Dio a causa dei tuoi peccati ma Gesù è morto al posto tuo affinché tu potessi vivere veramente!

Gesù si è sacrificato affinché tu potessi essere salvato!

Gesù ha preso su di sé la tua morte affinché tu oggi potessi avere vita e vita con abbondanza!

Gesù è il giusto che è morto al posto degli ingiusti.

Lui, che era innocente, si è fatto maledizione al posto tuo affinché tu potessi ottenere oggi misericordia e benedizione.

Gesù si è donato al posto tuo perché tu sei suo figlio e Lui ti ama.

Il mercenario non dona la sua vita per coloro che non sono le sue pecore, ma il buon pastore dona la sua vita per le sue pecore, per coloro che gli appartengono e che ama veramente.

Se tu vedessi un ragazzo per la strada che è in pericolo di vita, forse ti fermeresti a pensare se aiutarlo oppure no. Ma se tu vedessi per la strada tuo figlio oppure tua figlia che è in grave pericolo di vita, allora non ci penseresti due volte a precipitarti per cercare di salvarlo, per spingerlo via dalla strada per evitare che sia investito dalla macchina che sta sopraggiungendo a tutta velocità e non esiteresti anche se tu dovessi restare schiacciato al suo posto.

Questo è ciò che ha fatto Gesù.

Lui ha deciso di **restare schiacciato sotto all'ira del Padre**, affinché tu potessi essere liberato dalla morte e potessi vivere come figlio di Dio.

Gesù è la nostra Pasqua sacrificale.

Un'applicazione di questa verità per noi questa sera è il tipo di pastore che noi vogliamo scegliere per la nostra vita.

A quale tipo di autorità spirituale tu decidi di sottometterti?

Ad un buon pastore che cerca di seguire il modello sacrificale di Cristo oppure ad un mercenario interessato soltanto a se stesso?

Israele scelse un Re-Pastore egoista: Saul. Ma Dio poi stabilì sul trono d'Israele Davide, il Re-Pastore secondo il cuore di Dio.

Tu chi decidi di seguire?

Un pastore che si sacrifica per te, che prega per te, che si sforza di alimentare la tua anima con la parola di Dio fedelmente, che piange quando tu piangi e che ride quando tu ridi?

Oppure un falso pastore, un lupo travestito da pecora, che si atteggia più come una rockstar piuttosto che come un uomo di Dio, interessato più a costituire una folla impazzita come ad un concerto rock piuttosto che stabilire una congregazione di uomini e donne santi, che amano Dio e che servono la chiesa di Cristo con fedeltà?

Che tipo di pastore oggi decidi di seguire?

A quale tipo di gregge oggi decidi di appartenere?

3) Gesù è la Pasqua efficace

V. 16

“**16** Io ho anche delle altre pecore che non sono di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge e un solo pastore”

VV. 27-29

“**27** Le mie pecore ascoltano la mia voce, io le conosco ed esse mi seguono; **28** e io do loro la vita eterna e **non periranno mai**, e nessuno le rapirà dalla mia mano. **29** Il Padre mio, che me *le* ha date, è più grande di tutti; e nessuno *le* può rapire dalla mano del Padre mio”

L’opera di Cristo ha prodotto un risultato effettivo, concreto, reale. Gesù non ha versato il suo sangue prezioso per offrire una salvezza potenziale, ipotetica, eventuale. No!

Lui ha di fatto sancito la vittoria, il compimento, la consumazione del piano di Dio.

Sulla croce, Cristo ha gridato: “tutto è compiuto!”

E questo significa che lui non è morto per offrire la salvezza a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutte le nazioni in maniera indiscriminata, anche per coloro che avrebbero poi rifiutato la sua eventuale offerta di salvezza.

Perché Gesù non può aver riversato il suo sangue prezioso inutilmente.

Non possiamo accettare che Gesù sia morto invano per quelle persone che persistono nell'incredulità.

E quindi l’unica opzione biblica e logica accettabile è che Gesù non è morto per tutti, ma è morto soltanto per le sue pecore, proprio come lui stesso afferma.

V. 26 Gesù dice ai Farisei:

“voi non credete, perché non siete delle mie pecore”

Nello stesso Vangelo di Giovanni, al capitolo 15, Gesù dirà:

“non siete voi che avete scelto me ma io ho scelto voi”.

Al capitolo 17, nella sua famosa preghiera sacerdotale, Gesù afferma:

“non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi”

Gesù quindi depone la sua vita soltanto per le sue pecore.

Gesù è lo Sposo che in breve tornerà per prendere esclusivamente la sua sposa, mentre giudicherà e distruggerà i suoi nemici.

Solo per le sue pecore, Gesù il buon Pastore ha compiuto una Pasqua efficace che garantisce un'infinità di benefici.

In questi versetti ne sono evidenziati 3.

Il primo beneficio: la certezza della nostra salvezza.

Noi pecore di Cristo siamo la ricompensa che egli ha meritato per il completamento della sua opera. Dio Padre ha comandato a Dio il Figlio di realizzare la redenzione, il Figlio ha obbedito e ha perfettamente concluso la sua missione e quindi si è meritato la ricompensa. La tua vita è la moneta con cui Dio Padre ha pagato Gesù Cristo il Figlio. Questa transizione economica è la garanzia che nessuno potrà farti perdere la tua salvezza, non potrai mai scendere dalla grazia di Gesù il Buon Pastore perché lui non rinuncerà mai alla sua ricompensa. Gesù non rinuncia alla tua vita!

Se tu oggi sei qui in questo luogo che stai ascoltando la parola di Dio e senti che lo Spirito Santo sta toccando il tuo cuore è perché tu sei una pecora del Signore Gesù il tuo buon pastore. Lui ti ha chiamato e continua a chiamarti.

Se tu oggi ascolti la sua voce e segui il tuo Signore con obbedienza, allora questa è l'evidenza che tu sei veramente una pecora di Gesù.

A te che sei sua pecora, soltanto a te e a nessun altro, il buon pastore questa sera rinnova la sua promessa esclusiva:

“io ti dono la vita eterna e non perirai mai, nessuno ti può rapire dalla mia mano, nessuno ti può rapire dalla mano del Padre mio perché lui è il più grande di tutti!”

Rallegrati nella certezza della tua salvezza in Cristo!

Il secondo beneficio è il *successo nell'evangelizzazione*.

Gesù ci dice che egli ha anche delle altre pecore che non sono di questo ovile, ossia Gesù non è morto soltanto per i credenti del popolo di Israele, ma per tutti i credenti di tutte le categorie: credenti uomo e credenti donna, credenti anziani e credenti giovani, credenti ricchi e credenti poveri, credenti giudei e credenti gentili.

Gesù ci garantisce al 100% che coloro che sono veramente le sue pecore ascolteranno per certo la sua voce e lo seguiranno. Non c'è alternativa. Perché Lui chiama in maniera irresistibile. Il buon pastore chiama le sue pecore per nome, le conosce intimamente una per una.

Lo Spirito Santo rigenera in maniera sovrana i cuori dei suoi eletti.

Non c'è barriera spirituale che possa reggere davanti alla potenza del Vangelo.

Non c'è impedimento satanico e nemmeno ostacolo umano che possa impedire a Dio di radunare le sue pecore nel suo ovile.

Questo per noi estremamente incoraggiante perché sappiamo che la nostra opera nel Regno di Dio non è vana, la nostra fatica non è inutile, la nostra evangelizzazione prima o poi avrà certamente

successo perché il Signore lo ha promesso e lui manterrà la sua parola.

Possiamo quindi continuare ad evangelizzare nel mercato, con gli Scout e con tutti gli altri progetti evangelistici nonostante le difficoltà, perché prima o poi, nel tempo di Dio, le pecore di Gesù ascolteranno la sua voce e lo seguiranno.

Rallegrati nella promessa di successo della tua evangelizzazione!

Infine, il terzo beneficio è *l'unità della chiesa*.

Gesù ancora oggi sta lavorando per raccogliere le sue pecore disperse affinché vi sia un solo gregge sotto alla guida di un solo pastore: Gesù Cristo stesso, il capo della chiesa.

Gesù ha donato la sua vita per raccogliere e unificare il suo gregge.

Gesù è morto e risorto affinché la nuova umanità potesse nascere e potesse vivere unita, compatta, coesa, con una sola mente e un solo cuore.

Questo era lo stile di vita della chiesa primitiva degli Atti degli Apostoli e questo deve essere il nostro stile di vita oggi qui a Ravenna.

Dobbiamo vivere uniti!

Gesù prega in Giovanni 17:

“Or io non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per mezzo della loro parola, **21** affinché siano tutti **uno**, come tu, o Padre, *sei* in me e io in te; siano anch'essi **uno** in noi”

Ti stai impegnando per mantenere questa chiesa unita?

Preghi e valorizzi l'unità di questa famiglia spirituale per la quale Gesù è morto?

Ti adoperi per camminare unito ai tuoi fratelli in Cristo nella verità e nell'amore di Dio, settimana dopo settimana?

Sei una vera pecora di Gesù che con umiltà, dolcezza e sottomissione allo Spirito Santo promuove l'unità della chiesa?

Oppure sei un lupo che disperde le pecore, che attacca continuamente con arroganza e durezza le persone e i fratelli della chiesa, sempre di malumore e sempre critico verso tutto e verso tutti?

Ama l'unità di questa chiesa.

CONCLUSIONE

Gesù è la nostra Pasqua obbediente.

Come Lui anche tu obbedisci al Padre con amore e devozione ogni giorno.

Gesù è la nostra Pasqua sacrificale.

Loda Cristo per essere morto al posto tuo, per averti risparmiato dall'ira di Dio e averti donato la vita eterna.

Gesù è la nostra Pasqua efficace.

Cristo ti garantisce la certezza della tua salvezza.

Cristo ti garantisce successo nella tua evangelizzazione.

Cristo ti garantisce unità e armonia con il popolo di Dio.

Ascolta oggi la sua voce, seguilo con gioia, evangelizza con passione e adoperati per l'unità della chiesa.

Ama Gesù il tuo Buon Pastore.